



Piero Antonaci
Le ragioni
Amaltea, Melpignano, 2009,

Odore unto di binari: chi arriva, chi parte...chi aspetta?

E i bambini partono solo col tempo brutto, perché col tempo bello i bambini corrono e nessuno li prende più. Ma questo il mare non lo sa.

E i bambini a volte ritornano dalla piantagione, schiacciati da un presente gravoso come una cesta di tek sulla schiena; un presente paradossale come una tv dentro una baracca.

E il presente è paradossale anche in un paese dove esiste solo il passato con le sue volte a stella e le sue porte basse, su cui ormai solo la pioggia va a bussare.

E piove, e piove a Madrid, se la primavera si è fermata all'11 marzo, assordata, bruciata da dieci bombe; se la chitarra non intona dalla sua rosa intarsiata ormai corona di spine...

Come si fa a recensire un libro di poesie, se le poesie sono già recensioni di pensieri? Non credo sia possibile recensire un libro di poesie; ma forse dovrei semplicemente dire: "io non sono in grado di recensire un libro di poesie."

Sì, stavo tentando di fare una sorta di rielaborazione sommaria e a tappeto (un po' alla mia maniera) di tutte le poesie presenti ne *LE RAGIONI* di Piero Antonaci, ma poi mi sono imbattuto in questa poesia dedicata a un bambino anonimo palestinese:

SOLE BIANCO

*È la seconda volta che siamo seduti intorno
al tavolo della cena,
la luce è accesa,*



*abbiamo ognuno i nostri anni
e la televisione ci mostra
come muore un bambino
palestinese,
è la seconda volta.
La prima era quando
tutte le televisioni del mondo
hanno mostrato
dove era finita quel giorno
tutta la paura del mondo:
era finita sotto un muro
e per terra c'era la terra
e la velocità della morte
sotto la polvere,
tanto veloce che
non sembrava vera
quando il bambino
non si muoveva più.*

*Adesso è la seconda volta
che non si capisce come
sono stati fatti i muri
intorno ai bambini
palestinesi
e di che cosa è fatta
la loro polvere.*

*Questa volta il padre correva
nella nostra direzione
portando il suo bambino
verso il nostro tavolo, la nostra cena.
Era un padre grande e grosso
e per questo forse correva contro il tempo.
Il tempo invece stava andando nella nostra
direzione,
verso il nostro tavolo, la nostra cena.
Era un padre grande e grosso
e teneva fra le braccia
la curva del suo bambino
che scendeva e si perdeva
come il sole bianco dietro le case.*

e mi sono detto: "No, non si può recensire un libro di poesie." Poi ho riletto quello che avevo già scritto, e ho pensato: "Mha, forse potrei continuare", mentre già stavo leggendo, dal volume, la poesia di seguito:

NAPOLI 28 MARZO 2004

*È la seconda volta
è la seconda volta che ce lo dicono
in televisione, all'ora di cena,
e ce lo dicono come se invece è ancora
la prima,
cioè che a Napoli una bambina,
Annalisa Durante, è stata uccisa per sbaglio
durante una sparatoria.
La prima volta era, se non sbaglio,*



*quindici anni fa,
quando alla radio dissero (me lo ricordo bene)
che per sbaglio
durante una sparatoria
è stato ucciso un bambino a Napoli
nel cuore di Napoli
(ma Napoli non sa che il suo cuore
non sono i bambini).*

*Alla fine di questa storia (e di quella precedente)
ho capito una cosa,
che i bambini vengono uccisi
sempre per sbaglio,
e ho capito che nessuno
si ricorda più della prima volta
che vengono uccisi
ma solo della seconda.
È come se la prima volta
non c'è mai stata,
è come se uccidere i bambini è
sempre la prima volta.*

No, non si può recensire un libro di poesie; io non ne sono capace. L'emozione, solo l'emozione può recensire una poesia; solo l'emozione può capire *LE RAGIONI* che spingono a distillare la realtà attraverso la poesia. L'emozione va deglutita nel silenzio della lettura.

Rocco De Santis